

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



6585

# IL DEMETRIO

Dramma per Musica

*del Sig. Abbe Pietro Metastasio Pastor Arcede*

DA RAPPRESENTARSI

NEL CELEBRE

TEATRO OMODEO

La Primavera dell'anno 1737.

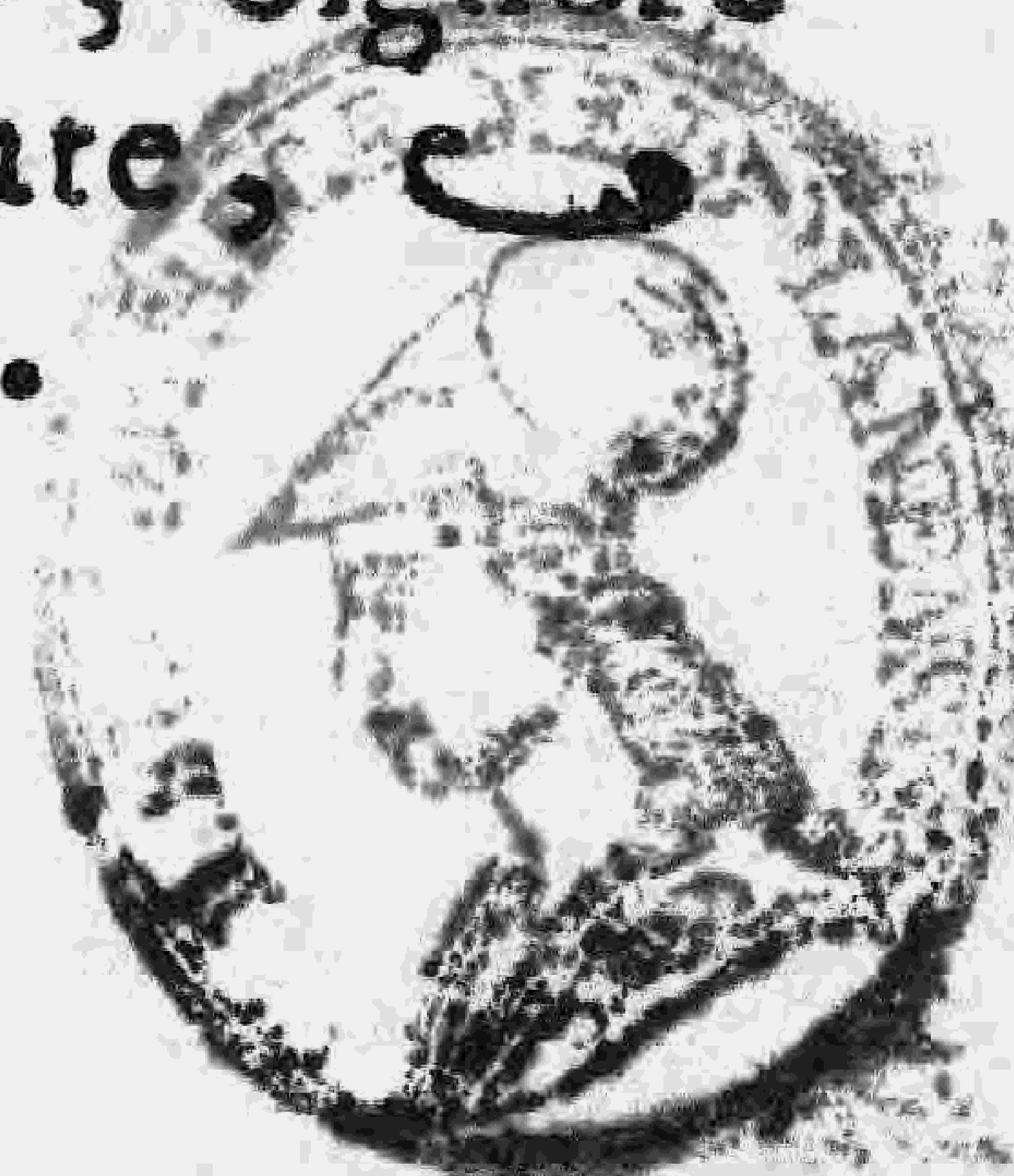
DEDICATO A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

D. ANTONIO GIORGIO

CLERICI

Marchese di Cavenago, Feudatario del  
Comune Maggiore di Cugiono, Signore  
dell'insigne Borgo di Trecate,  
Grande di Spagna ce.



IN PAVIA,

---

Per Pio Magri Stampatore della Regia  
Città. *Con Licenza de' Superiori.*

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

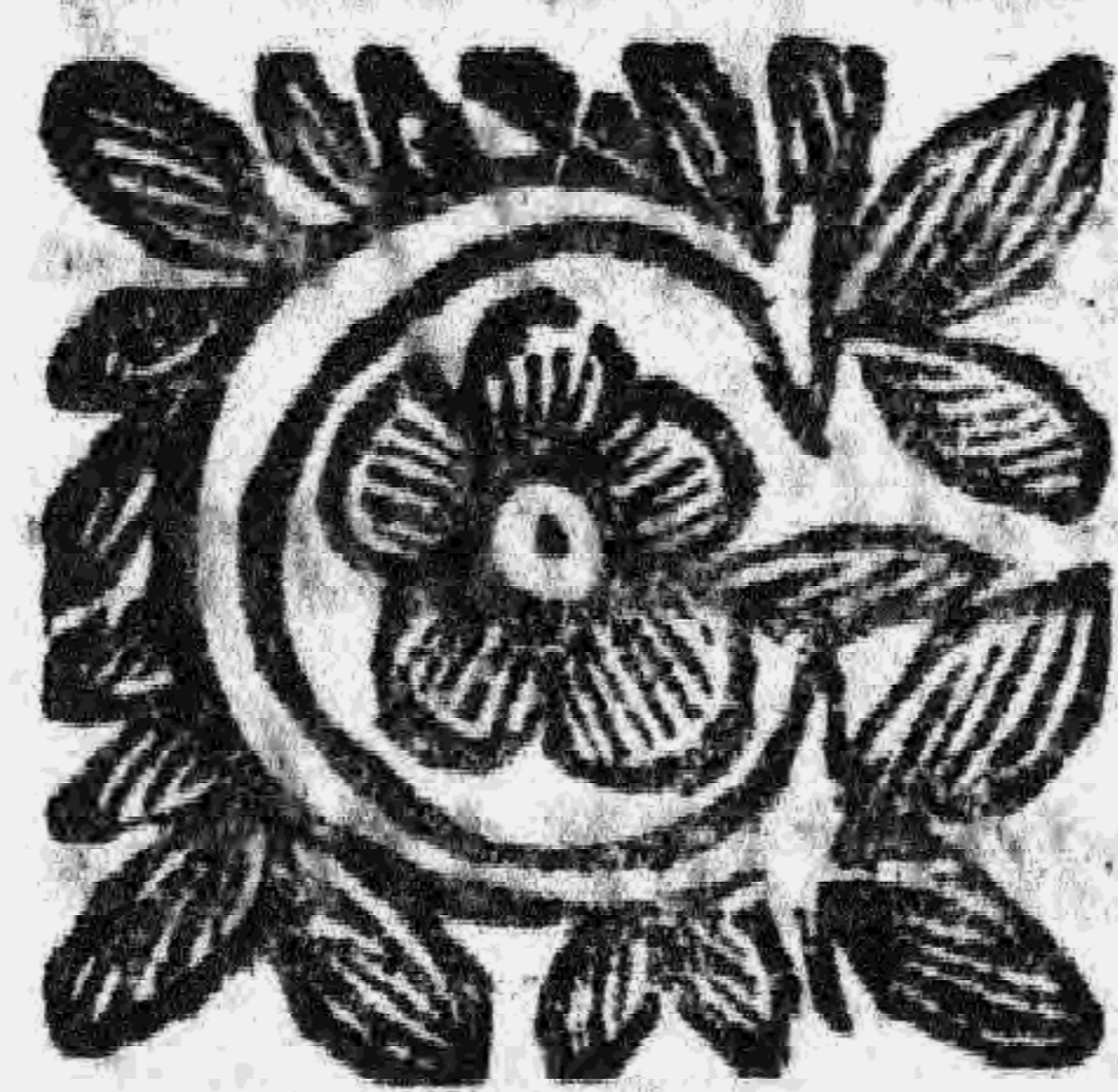
4149

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE





Questo famosissimo Dramma, che in altro tempo à meritato al suo illustre Autore gl' applausi della Corte Sovrana dell' Impero all' E. V. in contrasegno dell' umillissimo mio rispetto prendo il coraggio di consacrare. Col solito della sua generosa bontà, cotesto tributo, che l'offro, V. E. riceva, e lo consideri, come un' effetto dell' ardente mia premura, di far al mondo pubblicamente conoscere, che sono forse uno de suoi più devoti Servitori. Qualunque sia pertanto l' offerta, disconvenevol non è, che ben accetta la sperì. L' anima bella dell' E. V. arverà per iscusato il mio ardire, e condonerà nello stesso tempo, se confuso, ed abbagliato allo splendore di tante virtùdi, che in lei risplendono, per ben lodarle espressioni non trovo. La grandezza dell' animo, che così bene scintilla nelle magnanime azioni, che dappertutto si decan-



4  
tano, abbastanza fà chiaro, da quel gran Fonte  
il suo nascimento de rivvi, onde per veder, chi  
lei sia, basta rammentarsi da chi nasce, e per con-  
cepire l' Idea de Genitori, basta vedere, come  
in lucido specchio, la chiara Imagine del loro fi-  
glio. Tutto in soma, è nell' E. V. di grande,  
d' ammirabile ò sia riguardo alla nobiltà del san-  
gue, ò sia riguardo alle belle doti dell' anima.  
Molte di queste, (che il tutte anno- verarle  
impossibil sarebbe,) ridir ne potrei, ma temen-  
do d' offendere la di lei modestia, delle proprio  
lodi nemica, tacitamente ammirandole, sorpasserò  
in silenzio. Permettami intanto, che con  
il possibile ossequio il suo patrocinio ne implori, e  
che mi giuri sino alle ceneri

Di V. E.

Umil. Dev. Oblig. Servitore  
Cesare Garganti Imprefario

ARGO.

## ARGOMENTO.

Demetrio Sotere Re di Siria scacciato dal proprio  
regno dall' usurpatore Alessandros Bala, morì  
esule fra i Cretensi, che solo gli rimasero ami-  
ci nell' avversa fortuna. Prima però della sua fuga  
consegnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio a Fe-  
nicio, il più fedele fra' suoi vassalli, perchè lo con-  
servasse all' opportunità della vendetta. Crebbe igno-  
to a se stesso il Principe Reale sotto il finto nome  
d' Alceste un tempo fra le selve, dove la prudenza di  
Fenicio lo nascose alle ricerche del suddetto Alessandros,  
e poi in Seleucia appresso all' istesso Fenicio, che fece  
destramente comparire generosità di genio il debito  
della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste  
l' ammirazione del Regno, tal che fù sollevato a gra-  
di considerabili nella Milizia dal suo nemico Alessan-  
dros, ed ardentemente amato da Cleonice figlia del  
medesimo. Principessa degna di Padre più generoso.  
Quando parve tempo all' attentissimo Fenicio cominciò  
a tentar l' animo de' Vassalli, facendo destramente  
spargere nel popolo, che il giovane Demetrio viveva  
sconosciuto. A questa fama che dilatossi in un momen-  
to, i Cretensi si dichiararono difensori del legittimo  
Principe. Ed Alessandros per estinguer l' incendio pri-  
ma che fosse maggiore, tentò debellarli, ma fu da  
loro vinto, ed ucciso. In questa pugna ritrovossi Alce-  
ste per necessità del suo grado Militare, nè per qual-  
che



6  
che tempo si ebbe in Seleucia più notizia di lui. Onde la morte d'Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo inopportuno a' suoi disegni, sì perchè Alceste non era in Seleucia, come perchè sonobbe in tale occasione, che l'ambizione de' Grandi (de quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo erede. Perciò sospicandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Cretesi, sospese la pubblicazione del suo segreto. Intanto si convenne fra i pretensori, che la Principessa Cleonice, da loro riconosciuta per Regina, eleggesse fra loro uno sposo. Questa differì lungamente la scelta sotto varj pretesti per attendere la venuta d'Alceste; il quale opportunamente ritorna, quando l'afflitta Regina era sul punto d'eleggere. Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, ricuperò la corona paterna.

INTER.

# 7 INTERLOCUTORI.

Cleonice Regina di Siria. La Signora Antonia Negri Tomii detta la Mestrina.  
Alceste, che poi si scöpre Demetrio. Il Signor Angelo Maria Monticelli.  
Barsene. La Signora Cecilia Griपालdi.  
Fenicio. Il Signor Marc' Antonio Marieschi.  
Olinto. La Signora Anna Catterina della Parte.  
Mitrane. La Signora Anna Negri detta la Mestrina.

## LI BALLI SONO

D'Invenzione, e Direzione del Signor Francesco Fabris di Firenze.

## IL VESTIARIO.

Del Signor Francesco Mainini di Milano.

A 4

MUTA.



# MUTAZIONI DI SCENE

## NELL' ATTO PRIMO.

Atrio, che conduce alla Reggia con Tavolino con scetro, e corona.

Luogo magnifico con Trono, e sedili, con Porto di Seleucia, e veduta di Nave, che poi approda.

Giardino interno.

## NELL' ATTO SECONDO.

Cortile Regio.

Gabinetto con Sedie.

## NELL' ATTO TERZO.

Luogo rimoto con veduta del Mare in distanza.

Gran Tempio dedicato al Sole con ara nel mezzo del medesimo, e Trono da un lato.

### QUESTE SONO

Inventate, Dipinte, e dirette dal Signor Gio. Battista Moretti Veneto.

ATTO

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto illuminato, con sedia, e tavolino da un lato, con sopra scettro, e corona.

*Cleonice siede appoggiata al tavolino, ed Olinto*

*Cleo.* **B** Asta Olinto, non più. Fra pochi instanti Al destinato loco

Il Popolo inquieto

Comparir mi vedrà. Chiede ch'io scelga

Lo sposo, il Re? si sceglierà lo sposo,

Il Re si sceglierà. Solo un momento

Chiedo a pensar. Che intolleranza è questa

Importuna, indiscreta? I miei Vassalli

Sì poco an di rispetto? a farmi serba

M'innalzaste sul trono, o v'arrossite

Di soggiacere a un femminile impero

Pur l'esempio primiero

Cleonice non è. Senza rossore

A Talestri, a Tomiri

Servi lo Scita, ed in diverso lido

Babilonia a Semira, Africa a Dido.

*Ol.* Perdonami, o Regina:

Di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi

Non conosce la Siria! estinto appena

Il tuo Gran Genitor t'innalza al trono:

Al tuo genio confida

La scelta del suo Re: tempo concede

Al



Al maturo consiglio : affretta in vano,  
In van brama il momento  
Già promesso da te per suo conforto.  
E ti lagni di noi ? ti lagni a torto.

*Cleo.* E ben, se tanto il regno  
Confida a me, di pochi instanti ancora  
Non mi nieghi l'indugio.

*Oli.* Oh Dio Regina,  
Tante volte deluse  
Fur le nostre speranze  
Che si teme a ragion. Due lune intere  
Donò Seleucia al tuo dolor pietoso  
Dovuto al Genitor. Del terzo giro  
Il termine è vicino,  
E non risolvi ancor.  
Impaziente e lieto  
Tutto il regno raccolto  
Previene il dì. Ciascun s'adorna, inteso  
Con ricca pompa a comparirti avanti.

*Cleo.* Inutile sollievo a mia sventura.

*Oli.* Ma che prò tanta cura;  
Tanto studio che prò ! se attesa in vano  
Dall'aurora al meriggio,  
Dal meriggio alla sera, e dalla sera  
A questa della notte  
Già gran parte trascorsa ancor non vieni ?  
Irresoluta, incerta,  
Dubiti, ti confondi; a' dubbj tuoi  
Sembra ogni indugio insufficiente, e corto,  
E ti lagni di noi ? ti lagni a torto.

*Cleo.*

*Cleo.* Pur troppo è ver, pur troppo  
Convien, ch'io serva a questa  
Dura necessità. Vanne, precedi  
Il mio venir. Sarà contento il regno:  
Lo sposo io scieglierò.

*Oli.* Pensa, e rammenta,  
Che suddito fedele  
Olinto t'ammirò; che il sangue mio...

*Cleo.* Lo so. D'illustri Eroi  
Per le vene trascorse.

*Oli.* Aggiungi a questo  
I meriti di Fenicio....

*Cleo.* A me son noti.

*Oli.* Sai de' consigli suoi....

*Cleo.* De' suoi consigli  
Io conosco il valor, distinguo il pregio  
Della sua fedeltà. Tutto pensai,  
Tutto Olinto già so.

*Oli.* Tutto non sai.  
Già da lunga stagion tacito amante  
All'amorose faci  
Mi struggo de' tuoi lumi...

*Cleo.* Ah parti, e taci.

*Oli.* Come tacere ?

*Cleo.* E ti par tempo Olinto *s'alza da sedere*  
Da parlarmi d'amor ?

*Oli.* Perchè sdegnarti,  
S'io chiedendo mercè....

*Cleo.* Ma taci, e parti.

*Oli.* Di quell'ingiusto sdegno



Io la cagion non vedo.  
 Offenderti non credo,  
 Parlandoti d'amor.  
 Tu mi rendesti amante.  
 Colpa è del tuo sembiante,  
 La libertà del labbro,  
 La servitù del cor.

Di cc.

SCENA II.

*Cleonice, e poi Barsene.*

*Cle.* **A**lceste, amato Alceste (mo,  
 Dove sei? non m'ascolti? in van ti chia  
 T'attendo in van. Barsene  
 Il mio diletto Alceste  
 Forse tornò?

*Bar.* Volesse il Cielo. Io vengo  
 Regina ad affrettarti. il popol tutto  
 Per la tardanza tua mormora e freme.  
 Non puoi senza periglio  
 Più differir.

*Cle.* Misera me. si vada  
*In atto di partire, e poi si ferma.*  
 Dunque a sceglier lo sposo. oh Dio Barsene  
 Manca il coraggio. Io sento  
 Che alla ragion contrasta  
 Dubbio il cor, pigro il piè. Chi mai si vide  
 Più afflitta, più confusa,  
 Più agitata di me! *si getta a sedere*

*Bar.* Qual arte è questa  
 Di tormentar te stessa, ove non sono

Fi-

Figurando sventure?

*Cle.* E figurato

Fors'è il dover, che mi costringe a farmi  
 Serva fino alla morte a chi non amo?

*Bar.* Il genio avverso a poco a poco in seno  
 Cangia in amore, o in amicizia almeno.

*Cle.* E se tornando Alceste,  
 Mi ritrovasse ad altro sposo in braccio,

*Bar.* Come sperar ch'ei torni? Ormai trascorfa  
 E' un'intera stagione da che trafitto  
 Fra le Cretensi squadre

Cadde il tuo Genitor. Sai che al suo fianco  
 Sempre Alceste pugnò, nè più novella  
 Di lui s'intese. O di catene è cinto,  
 O sommerso è fra l'onde, o in guerra estinto.

*Cle.* No. Me'l predice il core. Alceste vive,  
 Alceste tornerà.

*Bar.* Quando ritorni  
 Più infelice sarai. Se a lui ti doni  
 Di cento oltraggi il merito. E se l'escludi  
 Presente al duro caso  
 Uccidi Alceste. Onde il dì di lui ritorno  
 T' esporrebbe al cimento  
 D'esser crudele ad uno, e ingiusta a cento.

*Cle.* Ritorni, e a lui vicina  
 Qualche via troverò....

SCENA III.

*Mitrane, e detti.*

*Mit.* **C**he fai Regina?

Il pericol s'avanza. A poco a poco  
 La



La lunga tolleranza  
 Degenera in tumulto. Unico scampo  
 E' la presenza tua.

*Cle.* Questo Barsene  
 E' l' ritorno d'Alceste... Andar conviene.  
*s' alza da sedere.*

*Bar.* E scegliesti?

*Cle.* Non scelsi.

*Bar.* Ma che farai?

*Cle.* No' l' lo.

*Bar.* Dunque t' esponi  
 Irresoluta a sì gran passo?

*Cle.* Io vado

Dove vuole il destin, dove ia dura  
 Necessità mi porta

Così senza consiglio, e senza scorta.

Per l' acquisto dell' Impero

Hò perduta la mia pace:

Ma del trono più mi piace

La mia cara libertà.

Di quel lampo lusinghiero

Non m'alletta lo splendore:

Se disciolto questo core

Sempre lieto viverà.

*Per ce.*

### SCENA IV.

*Barsene, e Mitrane.*

*Bar.* Infelice Regina

Quanto mi fa pietà.

*Mit.* Tanta per lei

Pietà

Pietà sente Barsene,

E sì poca per me?

*Bar.* S'altro non chiedi

Che pietà, l'ottenesti. Amor se spero

Indarno ti lusinghi.

*Mit.* E non son io

Già misero abbastanza?

Perchè toglier mi voi fin la speranza?

*Bar.* Misero nò non sei

Tu spieghi il tuo dolore,

E ritrovi pietà, se non amore.

*parte*

### SCENA V.

*Mitrane, e poi Fenicio.*

*Mit.* Nutile pietà.

*Fen.* Mitrane amico

Cleonice dov'è?

*Mit.* Costretta al fine

S'incammina alla scelta.

*Fen.* Ecco perdute

Tutte le cure mie.

*Mit.* Perchè?

*Fen.* Conviene

Ch'io svelli alla tua fede un grande arcano,

Tacilo, e mi consiglia.

*Mit.* A me ti fida,

Impegno l'onor mio.

*Fen.* Già ti sovviene

Che il barbaro Alessandro

Di Cleonice Genitor, dal trono

Scacciò Demetrio il nostro Re.

*Mit.*



*Mit.* Saranno

Ormai sei lustri, e n'ho presente il caso.

*Fen.* Sai che Demetrio oppresso  
Mori nel duro esiglio, e inteso avrai  
Che pargoletto in fasce  
Seco il figlio morì.

*Mit.* Rammento ancora  
Che Demetrio ebbe nome.

*Fen.* Or sappi amico,  
Che vive il real Germe,  
Ed a te non ignoto.

*Mit.* Il ver mi narri,  
O pur son fole queste?

*Fen.* Anche più ti dirò. Vive in Alceste.

*Mit.* Numi che ascolto?

*Fen.* In queste braccia il padre  
Lo depose fuggendo. Ei mi prescrisse  
Di nominarlo Alceste. Al sen mi strinse,  
E dividendo i baci  
Tra il figlio e me, s'intenerì, mi disse:  
Conserva il caro pegno  
Al Genitore, alla vendetta, al regno.

*Mit.* Or la ragion comprendo  
Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine  
Celarlo tanto?

*Fen.* Avventurar non volli  
Una vita sì cara. Io sparsi ad arte  
Che Demetrio vivea.  
Tacqui che fosse Alceste. E questa voce  
Contro Alessandro a sollevar di Creta

Sia,

Sai, che l'armi bastò: sai che il Tiranno  
Nella pugna morì. Ma vano effetto  
Il nome di Demetrio  
Produce in Siria. Ambiziosi i Grandi  
Niegan fede alla fama; onde bisogna  
Soccorso esterno a stabilirlo in foglio.  
Da i Cretensi l'attendo,  
Ma in vano giungerà. Lontano è Alceste;  
Non so s'ei viva, e Cleonice intanto  
Elegge un Re.

*Mit.* Ma Cleonice elegga.  
Sempre quando ritorni, e che il soccorso  
Abbia di Creta, Alceste  
Vendicarsi potrà.

*Fen.* Questo non era  
Mitrane il mio pensier. Sperai che un giorno  
Fatto Consorte a Cleonice Alceste  
Ricuperasse il regno  
Senza toglierlo a lei. L'eccelsa Donna  
Degna è di possederlo. A tale oggetto  
Alimentai l'affetto  
Nel cor d'entrambi. E se il destin... Ma perdo  
L'ore in querele. Io di mie cure Amico  
Ti chiamo a parte. Avrem dell'opra il frutto  
Sol che tempo s'acquisti. Andiam. Si cerchi  
D'interromper la scelta: al caso estremo  
S'avventuri il segreto. In faccia al mondo  
Tu mi seconda; e se con l'armi è d'uopo  
Tu con l'armi m'assisti.

*Mit.* Ecco il mio braccio

B

Ecco



Ecco tutto il mio sangue. In miglior uso  
Mai versar no'l potrò.

*Fen.* Vieni al mio seno

Generoso vassallo. A i detti tuoi

Sento per tenerezza

Il ciglio inumidir: sento nel petto

Rinvigorir la speme, e veggio un raggio

Del favor degli Dei nel tuo coraggio.

Ogni procella infida

Varco sicuro, e franco

Colla virtù per guida,

Colla ragione al fianco,

Colla mia gloria in sen.

Virtù fedel mi rende.

Ragion mi fa piu forte;

La gloria mi difende

Dalla seconda morte

Dopo il mio fato almen.

Ogni cc.

### SCENA VI.

*Mitrane.*

**N**On poteva un'Alceste

Nascer fra le capanne: 'l suo semblante;

Ogni moto, ogni accento

Palesava abbastanza il cor gentile

Negli atti ancor del portamento umile.

Alma grande, e nata al regno,

Fra le selve ancor tramanda,

Qualche raggio, qualche segno

Dell'oppressa Maestà.

Come

Come il foco

In chiuso loco

Tutto mai non cela il lume.

Come stretto

In picciol letto

Nobil Fiume

Andar non sa.

Alma cc.

### SCENA VII.

Luogo magnifico con trono da un lato. Sedi-  
li in faccia al sudetto trono per li Grandi  
del Regno. Vista in prospetto del Gran  
Porto di Seleucia con molo, e Navi illu-  
minate per solennizzare l'elezione del nuo-  
vo Re.

*Cleonice preceduta da i Grandi del Regno*

*seguita da Fenicio, e da Olinto.*

*Guardie, e popolo.*

*Oli.* **D**Al tuo labbro o Regina il suo Monarca  
La Siria tutta impaziente attendi.

Risolvi: ognuno il gran momento affretta  
Col silenzio modesto. (sto?)

*Cle.* Sedete. (oh Dei! che gran momento è que-  
stodono Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi.

*Fen.* (Che mai farò.)

*Cle.* Voi m'innalzaste al trono:

Son grata al vostro amor; ma troppo è il peso,

Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali

Di mertì, e di natali

Incerto non saria? Ne miei pensieri

B 2

Dub.



Dubbiosa, irresoluta, or questo, or quello  
Ricuso, eleggo: e mille faccio, e mille  
Cangiamenti in un'ora.

A sceglier vengo, e sono incerta ancora.

*Fen.* E ben, prendi o Regina  
Maggior tempo a pensar

*Oli.* Come?

*Fen.* T'accheta.

Teco tanto indiscreta

Non è la Siria; e ognun di noi conosce

*a Cleonice*

Quanto è grande il cimento.

*Oli.* E' dunque poco

Il giro di tre Lune?

*Fen.* Audace, e chi ti rese  
Temerario a tal segno?

*Oli.* Il zelo, il giulto,

Il periglio di lei. Se ancor delusa

Oggi resta la Siria, io non so dritti

Dove giunger potrebbe

L'intolleranza sua.

*Fen.* Potrebbe forse

Pentirsi dell'ardir. Chi siede in trono

Leggi non soffre. Il numero degli anni

Se mi scema vigore

Non mi toglie il coraggio. Il sangue mio

Per la sua libertà,

*Cle.* Fenicio, oh Dio!

Non risvegliar ti priego

Nuove discordie. Il differir che giova?

*Sem-*

Sempre incerta farei.

Udite. Io sceglierò....

*Fen.* Sceglier non dei.

(S'avventuri l'arcano.)

*Cle.* A noi che porta

Frettoloso Mitrane?

*vedendo venir Mitrane.*

### SCENA VIII.

*Mitrane, poi Alceste dal porto, e sudetti:*

*Mit.* IN questo punto

Sovra picciolo legno Alceste è giunto.

*Cle.* (Numi!)

*Fen.* (Respiro.)

*Cle.* Ove si trova?

*Mit.* Ei viene.

*accennando verso il porto.*

*Cle.* Fenicio-Olinto (ah ch'io mi perdo) andate

s'alza dal trono, e seco s'alzano tutti.

L'amico ad abbracciar, che s'avvicina.

(Io quasi mi scordai d'esser Regina)

*torna a sedere.*

*Fenicio, e Mitrane vanno ad incontrare Alceste, che in picciola barca si vede approdare, e l'abbracciano.*

*Oli.* (Inopportuno arrivo!)

*Cle.* (Ecco il mio bene.)

*verso Alceste che s'avvicina.*

(Tu palpiti cor mio)

(Che riconosci, oh Dio, le tue catene.)

*Als.* Pur mi concede il Fato



Pur il Ciel mi concede, o mia Regina,  
 Che a te della mia fede  
 Recar su i labbri miei possa il tributo.  
 Felice me, se ancora  
 Fra le cure del regno  
 D'un regio sguardo il mio tributo è degno.

*Cle.* E privata e sovrana  
 L'istessa Cleonice in me ritrovi.  
 O quanto, Alceste, o quanto  
 Atteso giungi, e sospirato, e pianto.

*Fen.* (Torno a sperar.)

*Cle.* Ma qual disastro a noi  
 Sì gran tempo ti tolse?

*Oli.* (O sofferenza?)

*Alc.* Sai che la mia partenza  
 Col Re tuo Genitor....

*Oli.* Sappiamo Alceste  
 La pugna, le tempeste,  
 Di lui la morte, e le vicende....

*Cle.* Il resto  
 Dunque giovi ascoltar. siegui.

*Oli.* (Che pena?)

*Alc.* Al cader d'Alessandro in noi l'ardire  
 Tutto mancò. Già le nemiche squadre  
 Balzan su i nostri legni: orrido scempio  
 Si fa de' vinti: in mille aspetti, e mille  
 Erra intorno la morte. Altri sommerso  
 Altri spira trafitto, e si confonde  
 La cagion del morir tra il ferro, e e l'onde.  
 Io sfortunato avanzo

Di perdite sì grandi, odiando il giorno  
 Su la scomposta prora  
 D'infranta nave a mille strali esposto  
 Lungamente pugnai, finchè versando  
 Da cento parti il sangue  
 Perdei l'uso de' sensi, e caddi esangue.

*Cle.* (Mi fa pietà.)

*Alc.* Quindi in balia dell'onde  
 Quanto errai non so dirti. Aprendo il ciglio  
 Il lacero naviglio  
 So che più non rividi. In rozzo letto  
 Sotto rustico tetto io mi trovai:  
 Ingombre le pareti  
 Eran di nasse, e reti, e curvo, bianco  
 Pietoso Pescator mi stava al fianco.

*Cle.* Ma in qual terra giungesti?

*Alc.* In Creta; ed era  
 Cretense il Pescator. Questi sul lido  
 Mi trovò semivivo; al proprio albergo  
 Pietoso mi portò: ristoro al seno,  
 Dittamo alle ferite,  
 Sollecito apprestò: questi provvide  
 Dopo lungo soggiorno  
 Di quel picciolo legno il mio ritorno.

*Fen.* O strani eventi?

*Oli.* Al fine

L'istoria terminò. Tempo sarebbe....

*Cle.* T'intendo Olinto. Io sceglierò lo sposo  
 Ciascun sieda, e m'ascolti.

*Venicio, Olinto, e gli altri Grandi siedono.*



*Alc.* ( Io ritornai )  
( Opportuno alla scelta . )  
*Alceste* volendo sedere è impedito da *Olinto* .

*Oli.* O là che fai )

*Alc.* Servo al cenno real .

*Oli.* Come ! al mio fianco

Vedrà la Siria un vil Pastore affiso ?

*Alc.* La Siria ha già diviso

Alceste dal Pastor . Depose Alceste

Tutto l'esser primiero

Allor che di Pastor si fe Guerriero .

*Oli.* Ma in quelle vene ancora

Scorre l'ignobil sangue .

*Alc.* In queste vene

Tutto si rinovò : tutto il cangiai ,

Quando in vostra difesa io lo versai :

*Oli.* Ma qual de' tuoi maggiori

A tant'oltre sperar t'apri la strada ?

*Alc.* Il mio cor, la mia destra, e la mia spada.

*Oli.* Dunque....

*Cle.* Non più . Nel mio comando

Si nobilita Alceste .

*Oli.* In questo loco

Solo a gradi supremi

Di seder' è permesso .

*Cle.* E ben . Alceste

Sieda Duce dell' armi ,

Del sigillo real sieda custode .

Ti basta *Olinto* ?

*Alceste* siede , e *Olinto* s'alza .

*Oli.*

*Oli.* Ah ! questo è troppo ! a lui  
Dona te stessa ancor . Conosce ogn'uno  
Dove giugner tu brami .

*Fen.* In questa guisa

Temerario rispondi ? al braccio mio

Lascia il peso o Regina

Di punir quell' audace .

*Cle.* A i meriti tuoi ,

All' inesperta età tutto perdonò :

Ma taccia in avvenir .

*Fen.* Siedi , e raffrena

Tacendo almeno il violento ingegno .

Udisti ? *ad Olinto torna a sedere*

*Oli.* Ubbidirò . ( Fremo di sdegno . )

*Cle.* Scelsi già nel mio cor . Ma pria che faccia

Palesse il mio pensiero , un' altra io bramo

Sicurezza da voi . Giuri ciascuno

Di tolerar del nuovo Re l' impero :

Sia di Siria , o straniero ,

O sia di chiaro , o sia di sangue oscuro :

*Oli.* ( Come tacer ? )

*Fen.* Su la mia fe lo giuro .

*Cle.* Siegui *Olinto* .

*Fen.* Non parli ?

*Oli.* Lasciatemi tacer .

*Cle.* Forse ricusi ?

*Oli.* Io n' ho ragion . Ne solo

M' oppongo al giuramento altri vi sono .

*Cle.* E ben . Su questo trono

s'alza dal trono , e seco tutti .

Regni



Regni chi vuole. Io d'un servile impero  
Non voglio il peso.

*Fen.* Eh non curar di pochi  
Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti  
Rispettosi vassalli.

*Cle.* In faccia mia  
L'ardir di pochi io tolerar non deggio.  
*scende dal trono.*

Libero il gran consiglio  
L'affar decida. O senza legge alcuna  
Sceglia mi lasci, o soffra  
Che da quel soglio ove richiesta alcesi,  
Volontaria discenda. Almen privata  
Disporrò del cor mio. Volger gli affetti  
Almen potrò dove più il genio inclina,  
Ed allor crederò d'esser Regina. *parte*  
*seguita Cleonice da Mitrane, da Grandi,*  
*dalle Guardie, e dal Popolo.*

### S C E N A I X.

*Fenicio, Olinto, ed Alceste.*

*Fen.* Così de tuoi trasporti *(saggi*  
Sempre arrossir degg'io? nè mai de'  
Il commercio, l'esempio  
Emendar ti farà?

*Oli.* Ma Padre io soffro  
Ingiustizia da te. Potresti al Soglio  
Innalzarmi, e m'opprimi.

*Fen.* Avrebbe in vero  
La Siria un degno Re. Torbido, audece,  
Violento, inquieto....

*Oli.*

*Oli.* Il caro Alceste,  
Saria placido, umile,  
Generoso, prudente.... ah chi d'un padre  
Gli affetti ad acquistar l'arte m'addita.  
*Fen.* Vuoi gli affetti d'un padre? Alceste imita.

### S C E N A X.

*Olinto, ed Alceste.*

*Oli.* **N**elle tue scuole il Padre *(Alceste*  
Vuol ch'io virtude apprenda. E ben  
Comincia ad erudirmi.

*Alc.* Signor, quei detti amari  
Soffro solo da te. Senza periglio  
Tutto può dir chi di Fenicio è figlio.

*Oli.* Io poco saggio in vero  
Ragionai col mio Re. Signor perdona  
Se offendo in te la maestà del soglio.

*Alc.* Olinto addio. Più cimentar non voglio  
La sofferenza mia. Tu scherzi meco,  
M'insulti, e mi deridi,  
E del rispetto mio troppo ti fidi.

Scherza il Nocchier talora  
Coll'aura che si desta,  
Ma poi divien tempesta,  
Che impallidir lo fa.

Non cura il Pellegrino  
Picciola nuvoletta,  
Ma quando men l'aspetta  
Questa tuonando va.

*Scherza ec.*

SCE.



## SCENA XI.

*Olinto.*

**C**hi di costui l'oscura  
Origine ignorasse, a i detti alteri,  
Di Pelope, o d'Alcide  
Progenie il crederebbe. E pur ad onta  
Del rustico natale  
Alceste per Olinto è un gran rivale. *parte*

## SCENA XII.

Giardino interno del Palazzo reale.

*Cleonice, Barsene, poi Fenicio.*

*Cle.* **D**unque perch'io l'adoro (nemico?)  
Tutto il mondo ad Alceste oggi è  
Quello contrasto appunto  
Più impegna l'amor mio.

*Bar.* Ma in questo instante  
Forse il consiglio a tuo favor decise.  
Che giova innanzi tempo...

*Cle.* Eh ch'io conosco  
Dell'Invidia il poter. Forse a quest'ora  
Terminai di regnar.

*Fen.* Meglio o Regina  
Giudica della Siria. I tuoi vassalli  
Per te, più che non credi,  
Han rispetto, ed amore. Arbitra sei  
Di sollevar qual più ti piace al trono  
Il tuo voler sovrano  
In qualunque si scelga  
Di chiara stirpe, o di progenie oscura,  
Ciascuno adorerà, oiafcuno il giura.

*Cle.*

*Cle.* Come! in sì brevi instanti  
Sì da primi diversi?

*Fen.* Ah tu non sai  
Quanta fede è ne' tuoi. Nel gran confesso  
Tutto si palesò. Chi del tuo volto,  
Chi del tuo cor, chi della mente i pregi  
A gara rammentò. Chi tutto il sangue  
Offerse in tua difesa: e in mezzo a questo  
Impeto di piacer, Regina, o come  
S'udia suonar di Cleonice il nome!

*Bar.* (Infelice amor mio!)

*Cle.* Vanne. Al consiglio  
Riporta i sensi miei. Di che il mie core  
A tai prove d'amore  
Insensibil non è. Che fia mia cura,  
Che non si penta il regno  
Di sua fiducia in me; che grata io sono.

*Fen.* (Ecco in Alceste il vero crede al trono.)  
*parte*

*Bar.* Vedi come la forte  
I tuoi voti seconda. Ecco appagato  
Appieno il tuo desio,  
Ecco finito ogni tormento.

*Cle.* Oh Dio

*Bar.* Tu sospiri? io non vedo  
Ragion di sospirar. L'amato bene  
In questo punto acquistì, e ancor non sai  
Le luci serenar torbide, e meste?

*Cle.* Cara Barsene, ora è perduto Alceste.

*Bar.* Come perduto!

*Cle.*



*Cle.* E vuoi

Che siano i miei vassalli

Di me più generosi? il genio mio

Sarà dunque misura

De i meriti altrui? Senza curar di tanti

Il sangue illustre io porterò sul trono

Un Pastorello a regular l'impero? (vero.

Con qual cor? con qual fronte? ah non fia

La gloria mia mi consigliò fin' ora

L'invidia a superar; ma quella oppressa

Or mi consiglia a superar me stessa.

*Bar.* Alceste che dirà?

*Cle.* Se m'ama Alceste

Amerà la mia gloria.

*Bar.* Non so se in faccia a lui

Ragionerai così.

*Cle.* Questo cimento

Amica io fuggirò. Non so se avrei

Virtù di superarmi. E troppo avvezzo

Ad amarlo il mio cor. Se vincer voglio

Non veder più quel volto a me conviene

### S C E N A X I I I.

*Mitrane, e detti, poi Alceste.*

*Mit.* **C**Hiede Alceste l'ingresso.

*Cle.* Oh Dio Barsene.

*Bar.* Or tempo è di costanza.

*Cle.* Va. Non deggio per ora... *a Mitrane*

*Mit.* Egli s'avanza.

*parte*

*Cle.* (Resisti anima mia.)

*Alc.* Senza riguardi

La

La mia bella Regina

D'appresso vagheggiar posso una volta.

Posso dirti, che mai

Pace non ritrovai da te lontano.

Posso dirti che sei

Sola de' pensier miei cura gradita;

Il mio ben, la mia gioja, e la mia vita.

*Cle.* Deh non parlar così.

*Alc.* Come! uno sfogo

Dell'amor mio verace

Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?

*Cle.* (Che pena.)

*Alc.* Intendo, intendo.

Bastò la lontananza

Di poche lune a ricoprir di gelo

Di due lustri l'amor.

*Cle.* Volesse il Cielo.

*Alc.* Volesse il Ciel! qual colpa?

Qual demerito è in me? S'io mai t'offesi,

Mi ritolga il destin quanto mi diede

La tua prodiga man. Sempre sdegnati

Sian per me quei begli occhi

Arbitri del cor mio.

Guardami, parla.

*Cle.* (Ah non resisto.) addio.

Agitata mi confondo,

Mi tormento disperata

Empio Amor, forte spietata

Questa è troppa crudeltà.

Ma à dispetto della sorte

Re-



Regnar voglio sul mio core:  
Ne del foglio allo splendore  
L'alma amante cederà.

Agitata ec.

S C E N A X I V.

*Alceste, e Barsene.* (centi,

*Alc.* **N**Umi che avvenne mai quei dubbj ac-  
Quei pallor, quei sospiri,  
Mi fanno palpar. Qual'è Barsene  
La cagion di sì strano  
Cangiamento improvviso? è invidia altrui?  
E' incostanza di lei?  
E' ingiustizia degli astri? è colpa mia?

*Bar.* Le smanie del tuo core  
Mi fan pietà. Forse d'un'altra amante  
Più felice saresti.

*Alc.* Ah giunga prima  
L'ultimo de' miei giorni. Io voglio amarla  
A prezzo ancor di non trovar mai pace.  
Che più soffrir mi piace  
Per la mia Cleonice ogni tormento,  
Che per mille bellezze esser contento.  
Dal suo gentil sembiante  
Nacque il mio primo amore,  
E l'amor mio costante  
Ha da morir con me.  
Ogni beltà più rara  
Benchè mi sia pietosa,  
Per me non è vezzosa,  
Vaga per me non è.

Dal ec.

SCE.

S C E N A X V.

*Barsene.*

**I**Nfelice cor mio qual'altro attendi  
Disinganno maggiore? Indarno aspiri  
Ad espugnar la fedeltà d'Alceste.  
Ma pur chi sa? la tolleranza, il tempo,  
Forse lo vincerà. Vince de' sassi  
Il nativo rigor picciola stilla  
Collo spesso cader. Rovere annosa  
Cade a i colpi frequenti  
D'assidua scure. E se m'inganno? oh Dio  
Temo, che l'Idol mio  
Nel conservarsi al primo amor costante  
Sia più fermo de' sassi, e delle piante.

Per un volto lusinghiero  
D'amor arde il cor nel petto:  
Ama ancor l'amato oggetto,  
Ma non sente amor per me.  
Mi tormento, mi dispero,  
Così vuol tiranno amore:  
Non si dà più rio dolore  
Dell'amar senza mercè.

Per un ec.

*Fine dell'Atto Primo.*

C

ATTO



34  
**ATTO SECONDO.**  
**SCENA PRIMA.**

Galleria.

*Alceste, ed Olinto.*

*Alc.* **E** Tu per qual ragione (de  
Mi contendi l'ingresso? al regio pie-  
Necessario è ch' io vada. *In atto di partire*

*Oli.* Andar non lice.

La Regina lo vieta, Olinto il dice

*Alc.* Attenderò fin tanto

Che sia permesso il presentarmi a lei.

*Oli.* Son pure i detti miei

Chiari abbastanza. A Cleonice inanzi

Più nou dei comparir. Ti vieta il passo

Alla Real dimora,

Nè mai più vuol mirarti. Intendi ancora?

*Alc.* Più mirarmi non vuole?

No, perdonami Olinto, io non ti credo.

Non è la mia Regina

Tanto ingiusta con me. Ne v'è ragione

Che a sì gran pena un suo fedel condanni.

O ingannar ti lasciasti, o tu m'inganni.

*Oli.* E ardisci dubitar de i detti miei?

*Alc.* Se troppo atdisco io lo saprò da lei

*In atto di entrare s'incontra in Mitrane.*

*Oli.* Fermati.

SCE.

35  
**SCENA II.**

*Mitrane, e sudetti.*

*Mit.* **A** Lceste, e dove?

*Alc.* Non arrestarmi, a Cleonice io vado.

*Mit.* Amico, a te l'ingresso

All'aspetto real non è permesso.

*Alc.* Ed è vero il divieto?

*Mit.* Pur troppo è ver.

*Alc.* Deh per pietà Mitrane

Intercedi per me. Ritorna a lei.

Dille, che a questo colpo

Io resister non sò: che alcun l'inganna:

Che reo non sono, e che se reo mi crede

Io saprò discolparmi al regio piede.

*Mit.* Ubbidirti non posso. Ha la Regina

Che di te non si parli a noi prescritto

E il nominarle Alceste anche è delitto.

*Alc.* Ma qual'è la cagione?

*Mit.* A me la tace.

*Alc.* Ah son tradito. Una calunnia infame

Mi fa reo nel suo core.

Ma tremi il traditore,

Qualunque sia. Non lungamente occulto

Al mio sdegno farà. Su l'are istesse

Correrò disperato

A trafiggerli il sen.

*Oli.* Queste minacce

Sono inutili Alceste.

*Alc.* Amici, oh Dio,

Perdonate i trasporti

C 2

D'un'



D'un' anima agitata. In questo stato  
 Son degno di pietà. Da voi la chiedo,  
 Voi parlate per me vi muova almeno  
 Veder ne' meli suoi  
 Ridotto Alceste a confidarsi a voi.

Non v'è più barbaro  
 Di chi non sente  
 Pietà d'un misero,  
 D'un innocente  
 Vicino a perdere  
 L'amato Ben.

Gli Astri m'uccidano  
 Se reo son' io,  
 Ma non dividano  
 Colei ch'è l'anima  
 Di questo son.

Non ec.

### SCENA III.

*Olinto, e Mitrane.*

*Oli.* LA caduta d'Alceste al fin Mitrane  
 M'afficura lo Scetro. Io con la speme.  
 Ne prevengo il piacer.

*Mit.* Fidarsi tanto  
 Non deve il saggio alle speranze. Un bene  
 Con sicurezza atteso, ove non giunga,  
 Come perdita affligge. E poi t'inganni  
 Se divenir felice  
 Speri così.

*Oli.* Felicità non credi  
 Del comando il piacer?

*Mit.*

*Mit.* L'uso d'un bene  
 Ne scema il senso. Ogni piacer sperato  
 E' maggior, che ottenuto. Or non comprendi  
 Di qual peso è il Diadema, e quanto studio  
 Costi l'arte del regno.

*Oli.* Il regno istesso  
 A regnare ammaestra.

*Mit.* E' ver. Ma sempre  
 S'impara errando. Ed ogni lieve errore  
 Si fa grande in un Re.

*Oli.* Tanta dottrina  
 Non intendo Mitrane. Il brando, e l'asta  
 Solo appresi a trattar. Gli affetti umani  
 Investigar non è per me. Bisogna  
 Per massime si grandi  
 Età più ferma, e frequentar conviene  
 D'Egitto i Tempj, o i portici d'Atene

*Mit.* Ma d'Atene, e d'Egitto  
 Il saper non bisogna  
 Per serbarfi fedel. Tu fin' ad ora  
 Non amasti Barsene?

*Oli.* E l'amo ancora.

*Mit.* E puoi Barsene amando  
 Compiacerti d'un trono  
 Per cui la perdi?

*Oli.* E comparar tu puoi  
 La perdita d'un core  
 Con l'acquisto d'un regno?

*Mit.* A queste prove  
 Chi è fedel si distingue.

C 3

*Oli.*



*Oli.* Eh che in amore  
Fedeltà non si trova. In ogni loco  
Si vanta assai, ma si conserva poco.

## S C E N A I V.

*Mitrane, poi Cleonice, e Barsene.*

*Mit.* **U**N aura di fortuna (stante)  
Che spira incerta, è a sollevar ba-  
Quell'anima leggiera.

*Cle.* Ohi, scriver vogl'io. ad un paggio Parti Mi-

*Mit.* Ubbidisco al comando. (trane.  
*in atto di partire*)

*Cle.* Odimi. Alceste  
Più di me non ricerca?

*Mit.* Anzi, o Regina  
Altra cura non ha; ma l'infelice....

*Cle.* Parti; basta così. come sopra Senti... che dice

*Mit.* Dice, che t'è fedele:  
Dice, che alcun t'inganna:  
Che tu non sei tiranna:  
Ch'hai troppo bello il cor.  
Che ti vedrà placata,  
E vuol morirti al piede,  
Vittima sventurata,  
D'un infelice amor.

Dice ec.

## S C E N A V.

*Cleonice, e Barsene.*

*Bar.* **R**egina è pronto il foglio. I sensi tuoi  
Spiega in quello ad Alceste.

*Cle.* Ah che in tal guisa

Son

Son troppo a lui, son troppo a me crudele.  
Voglio vincermi, e voglio  
Dividerlo da me. L'attende il regno,  
L'onor mio lo consiglia, il Ciel lo vuole.  
Io lo farò. Ma dal mio labbro almeno  
Vorrei, che lo sapesse. E' tirannia  
Annunciar con un foglio  
Sì barbara novella. Altro sollievo  
Non resta amica a due fedeli amanti  
Costretti a separarsi,  
Che a vicenda lagnarsi,  
Che ascoltare a vicenda  
D'un lungo amor le tenerezze estreme,  
E nell'ultimo addio piangere insieme.  
*Bar.* Questo è sollievo? Ah di vedere Alceste  
Il desio ti seduce. A tal cimento,  
Non esporti di nuovo. Assai facesti  
Resistendo una volta. Il frutto perdi  
Della prima vittoria  
Se senti la seconda. Io te conosco  
Più debole d'allora,  
E il nemico è più forte. Eh la grand'opra  
Generosa compisci. I tuoi vassalli  
Fidano in te. Dal superar costante  
Questo passo crudel, ch'ora t'affanna  
Pende la gloria tua.

*Cle.* Gloria tiranna.

Dunque per te degg'io

Morir di pena, e rimaner per sempre

Così d'ogni mio ben vedova, e priva.

C 4

Legge



Legge crudel t'appagherò. Si scriva.

*Va a scrivete al tavolino.*

Bar. (Par che m'arrida il fato.)

(Non dispero d'Alceste.)

Cle. Alceste amato. *scrivendo*

Bar. (Lusingarmi potrò d'esser felice)

(Se la gloria resiste)

(Fra i moti di quel cor pochi monmenti.)

Cle. E non vuole il destin farci contenti *scrivendo*

Bar. (Cresce la mia speranza. Oh Dei sospende)

(La man tremante, e si ricopre il volto?)

(Ah che ritorna a i primi affetti in preda.)

Cle. Povero Alceste mio.

*parlano poi torna a scrivere.*

Bar. (Tremo che ceda.)

(Io nel caso di lei.)

(Non so dir che farei.)

Cle. Vivi mio bene. *scrivendo*

Ma non per me. Già terminai Barsene.

Bar. (Eccomi in porto.) Or giustamente al trono

Un'anima sì grande il Ciel destina.

Cle. Prendi, e tua cura sia....

*volendole dare il foglio.*

## SCENA VI.

*Fenicio, e dette.*

Fen. Pietà Regina.

Cle. Ma per chi?

Fen. Per Alceste. Io l'incontrai

Palido, semivivo, e per l'affanno

Quasi fuori di se. La dura legge

Di

Di più non rivederti

E' un colpo tal, che gli trafigge il core;

Che la ragion gli toglie,

Che lo porta a morir. Freme sospira,

Prega, minaccia, e fra le smanie, e il pianto

Sol di te si ricorda

Il tuo nome ripete ad ogni passo;

Farebbe il suo dolor pietade a un fasso;

Cle. Ah Fenicio crudel. Da te sperava

la vacillante mia

Mal sicura virtù qualche sostegno,

Non impulsì a cader.

Fen. Perdona al zelo

Del mio paterno amor questo trasporto;

Alceste è figlio mio,

Figlio della mia scelta,

Figlio del mio sudor. Pianta felice

Custodita fin' ora

Dalle mie cure, e da i consigli miei

Cresciuta al fausto ragio

Del tuo regio favor. Speme del regno

Di mia cadente età speme, e sostegno.

Bar. (Zelo importuno!)

Fen. E inaridir vedrassi

Così bella speranza in un momento?

Regina in me non sento

Sì robusta vecchiezza, e sì vivace,

Che possa a questo colpo

Sopravvivere un dì.

Cle. Che far poss'io?

Che



42  
Che vuole Alceste? e qual da me richiede  
Conforto al suo martire?

Fen. Rivederti una volta, e poi morire.

Cle. Oh Dio.

Fen. Bella Regina

Ti veggo intenerir. Pietà di lui,  
Pietà di me. Questo canuto crine,  
La lunga servitù, l'intatta fede,  
Merita pur ch'io qualche premio ottenga.

Cle. Eh resista chi può. Digli che venga.

*lacera il foglio, e s'alza da sedere.*

Bar. (Ecco di nuovo il mio sperare estinto.)

Fen. (Basta che vegga Alceste, e Alceste ha vinto)

*In atto di partire s'incontra in Olinto.*

### S C E N A V I I.

*Olinto, e detti.*

Oli. **P**adre, Regina. Alceste  
Più in seleucia non è. Per opra mia  
Già ne parti

Cle. Come?

Fen. Perché?

Oli. Voleva

Rivederti importuno ad ogni prezzo.

Io gl'imposi in tuo nome

La legge di partir

Cle. Ma quando avesti

Questa legge da me? Custodi, oh Dei!

*escono alcune guardie.*

Si cerchi, si raggiunga

Si trovi Alceste, e si conduca a noi.

*part.*

*partono le guardie.*

Fen. Misero me!

Cle. Se la ricerca è vana,  
Trema per te. Mi pagherai la pena  
Del temerario ardir.

Oli. Credei servirti,  
Un periglioso inciampo  
Togliendo alla tua gloria.

Cle. E chi ti rese  
Sì geloso custode  
Del mio decoro, e della gloria mia?  
Chi avrebbe mai potuto

Preveder tal sventura?

Il mondo tutto a danno mio congiura;

### S C E N A V I I I.

*Fenicio, Olinto, e Barsene.*

Fen. **C**osì la tua sovrana  
Temerario rispetti? impara almeno  
A tacere una volta. Ah ch'io dispero  
Di poterlo emendar.

Bar. Matura il fenno  
Al crescer dell'etade. Olinto ancora  
Degli anni è su l'april.

Fen. Barsene anch'io  
Scorsi l'April degli anni. E folto e biondo  
Fu questo crin, ch'ora è canuto, e raro.  
E allora (o età felice!)  
Non con tanto disprezzo  
Al consiglio de Saggi  
La stolta gioventù porgea l'orecchia:

Decli.



Declina il mondo e peggiorando invecchia.

Va superba in mar turbato  
Gioventù senza consiglio,  
Ne tempesta, ne periglio  
Tropo cieca veder può.  
E vagando senza scorta  
Al fin rompe in in sù le arene  
Tardi saggia, e tardi accorta  
Dei disastri, che sprezzò.

Va &c. (parte

SCENA IX.

Olinto, e Barsene.

Oli. **P**ER appagar la strana  
Senile austerità dovremmo noi  
Cominciar dalle fasce a far da Eroi.  
Barsene altri pensieri  
Chiede la nostra età. Dimmi se Olinto  
Vive più nel tuo cuore.

Bar. E che tu vuoi  
Deridermi, o Sihnor. Le mie cangiasti  
Con più belle catene.  
Alla Regina sua cede Barsene.

Saria piacer, non pena  
La servitù d'amore,  
Quando la sua catena  
Scieglier potesse un core,  
Che prigionier si fà,  
Ma quando s'innamora  
Ama, ed amar non crede  
E se ne vede all'ora,

Che

Che sciogliersi non sà.

Saria &c.

SCENA X.

Olinto.

Oli. **D**I Barsene i dispreggi,  
L'ire di Cleonice,  
La fortuna d'Alceste, ed i severi  
Rimproveri paterni avrian d'ogn'altro  
Sgomentato l'ardir. Ma non per questo  
Olinto si sgomenta. A i grandi acquisti  
Gran coraggio bisogna, e non conviene  
Temer periglio, o ricusar fatica,  
Che la fortuna è degli audaci amica.

Non fidi al mar che freme

La temeraria prora

Chi si scolora

E teme

Sol quando vede il mar.

Non si cimenti in campo

Chi trema al suono, al lampo

D'una guerriera tromba,

D'un bellicoso acciar.

Non &c.

SCENA IX.

Camera con sedia.

Cleonice, e poi Mitrane.

Cle. **E**Ccoti Cleonice al duro passo  
Di rivedere Alceste,  
Ma per l'ultima volta. Avrai il coraggio  
D'annunciargli tu stessa

La



La sentenza crudel , che t' abbandoni,  
Che si scordi di te? Quant'era meglio  
Non impedir la sua partenza .

*Mit.* Alceste

Regina è qui , che ritornato in vita  
Dopo tante vicende  
Di rivederti impaziente attende.

*Cle.* ( Già mi palpita il cor. )

*Mit.* Fenicio il vide,

L'assicurò , gli disse  
Quanto può nel tuo core . Ei parve allora  
Fior , che dal gelo oppresso  
Riforga al Sol . Rasserenò la fronte .  
Il pallor colorì , cangiò sembianza .

*Cle.* ( E perderlo dovrò ? ) Parti Mitrane,  
Digli che venga . In queste  
Stanze l'attendo .

*Mit.* O fortunato Alceste . *parte*

*Cle.* Magnanimi pensieri  
E di gloria , e di regno ah dove siete .  
Tornate , oh Dio , tornate ,  
Radunatevi tutti intorno al core  
L'ultimo sforzo a sostener d'amore .

## S C E N A X I I .

*Alceste , e detta .*

*Alc.* **A** Dorata Regina io più non credo  
Che di dolor si muora . E' folle ingaño  
Dir , che affretti un' affanno  
L'ultime della vita ore funeste .  
Se fosse ver non viverebbe Alceste .

*Cle.*

*Cle.* ( Tenerezze crudeli ! )

*Alc.* Ah se l'istessa

Per me tu sei , come per te son' io ,  
S'è ver che possa ancora  
Tutto sperar da te , qual fu l'errore  
Per cui tanto rigore  
Io da te meritai , dimmi una volta .

*Cle.* Tutto Alceste saprai , siedì , e m'ascolta .

*Alc.* Servo al Sovrano impero .

*Cle.* ( Io gelo e temo. ) *siede*

*Alc.* ( Io mi consolo , e spero. ) *siede*

*Cle.* Alceste , ami da vero

La tua regina ? o t'innamora in lei  
Lo splendor della cuna  
L'onor degli Avi , e la real fortuna

*Alc.* Così bassi pensieri

Credi in Alceste ? o con i dubbj tuoi  
Rimproverai mi vuoi  
Le paterne capanne ? io fra le selve  
Ove nacqui , ove crebbi ,  
O lasciai questi sensi , o mai non gli ebbi .  
In Cleonice adoro  
Quella beltà che non foggia al giro  
Di fortuna , o di etade . Amo il suo core .

*Cle.* Da così degno amante

Un magnanimo sforzo  
Posso dunque sperar ?

*Alc.* Qualunque legge

Fedele eseguirò .

*Cle.* Molto prometti .

*Alc.*



*Alc.* E tutto adempirò. Non v'è periglio  
Che lieve non divenga  
Sostenuto per te. N'andrò sicuro  
A sfidar le tempeste: inerme il petto  
Esporrò, se lo chiedi, incontro all'armi.

*Cle.* Chiedo molto di più convien lasciarmi.

*Alc.* Lasciarti! oh Dei che dici?

*Cle.* E lasciarmi per sempre, e in altro cielo  
Viver senza di me.

*Alc.* Ma chi prescrive  
Così barbara legge?

*Cle.* Il mio decoro,  
Il genio de' vassalli,  
La giustizia, il dover, la gloria mia.

*Alc.* E con tanta costanza  
Chiedi, ch'io t'abbandoni?

*Cle.* Ah tu non sai....

*Alc.* So che non m'ami, e lo conosco assai. *s'alza*  
Appaga la tua gloria,  
Contenta i tuoi vassalli,  
Servi alla tua virtù, porta sul trono  
La taccia d'infedele. Io tra le selve  
Porterò la memoria  
Viva nel cor della mia fe tradita,  
Se pur il mio dolor mi lascia in vita:  
*in atto di partire.*

*Cle.* Deh non partire ancor.

*Alc.* Del tuo decoro  
Troppo son'io geloso. Un vil pastore  
Con più lunga dimora avvilirebbe

Il tuo grado real.

*Cle.* Tu mi deridi  
Ingrato Alceste.

*Alc.* Io sono

Veramente l'ingrato: io t'abbandono:  
Io sacrificio al fasto

La fede, i giuramenti  
Le promesse, l'amor. Barbara, infida,  
Inumana, spergiura.

*Cle.* Io dal tuo labbro  
Tutto voglio soffrir. S'altro ti resta  
Sfogati pur. Ma quando  
Sazio sei d'insultarmi, almen per poco  
Lascia, ch'io parli.

*Alc.* In tua difesa ingrata  
Che dir potrai? d'infedeltà sì nera  
La colpa ricoprir forse ti credi?

*Cle.* Non condannarmi ancor, m'ascola, e siediti.

*Torna a sedere.*

*Alc.* (Oh Dei quanto si fida,  
(Del suo poter!)

*Cle.* Se ti ricordi Alceste,  
Che per due lustri interi  
Fosti de' miei pensieri  
Il più dolce pensier, creder potrai  
Quanto barbara sia  
Nel doverti lasciar la pena mia.  
Ma in faccia a tutto il mondo  
Costretta Cleonice  
Ad eleggere un Re, più col suo core



Consigliarsi non può! Ma deve oh Dio  
Tutti sacrificar gli affetti sui

Alla sua gloria, ed alla pace altrui.

*Alc.* Arbitra della scelta

Non ti rese il Consiglio?

*Cle.* E ver. Potrei

Dell'arbitrio abusar, condurti in trono,

Ma credi tu che tanti

Ingiustamente esclusi

Ne soffrissero il torto? insidie ascose,

Aperti insulti, e turbolenze interne

Agitariano il regno,

Alceste e me. La debolezza mia,

La tua giovane etade, i tuoi natali,

Sarian armi all'invidia. I nostri nomi

Sarian per l'Asia in mille bocche, e mille

Vil materia di riso. Ah caro Alceste

Mentiscano i maligni. Altrui d'esempio

Sia la nostra virtù, quest'atto illustre

Compatisca, ed ammiri

Il mondo spettator: dagli occhi altrui

Qualche lagrima esigga il caso acerbo

Di due teneri amanti,

Per la gloria capaci

Di spezzar volontarj i dolci nodi

Di così giusto, e così lungo amore.

*Alc.* Perché barbari Dei farmi Pastore!

*Cle.* Và. Cediamo al destin. Da me lontano

Vivi felice, e il tuo dolor consola.

Pero avrai da dolerti

Ch'io

Ch'io ti viva infedele anima mia.

Già da questo momento

Io comincio a morir. Questo ch'io verso

Fors'è l'ultimo pianto. Addio Non dirmi

Mai più, che infida, e che spergiura io sono.

*Alc.* Perdono, anima bella, oh Dio perdono.

Regna, vivi, conserva

*s'alza, e s'inginocchia.*

Intatta la tua gloria. Io m'arrossisco

De miei trasporti, e son felice appieno

Se da un labbro sì caro

Tanta virtù, tanta costanza imparo.

*Cle.* Sorgi, parti, s'è vero

Ch'ami la mia virtù.

*Alc.* Su quella mano

Che più mia non farà, permetti almeno

Che imprima il labbro mio

L'ultimo bacio, e poi ti lascio.

*Cle.)* Addio.

*Alc.)*

*Alc.* Cara nel dirti addio

Sento mancarmi il cor.

*Cle.* Non tormentarmi oh Dio!

Tu vedi il mio dolor.

*Alc.* Ti lascio amato bene.

*Cle.* Pietà di tante pene.

*Alc.* Racordati di me.

*Cle.* Ti giuro eterna fe.

*Alc.)* Cara non è più cor

*Cle.)* Caro

Da

Morir



Morir mi sento.

*Alc.* Perdo la mia costanza  
In sì crudel martoro.

*Cle.* Non v'è per noi speranza  
Unico mio tesoro.

*Alc.* Cara per sempre addio

*Cle.* Più reger non poss'io

A 2. Che fier tormento!

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Portico della Reggia corrispondente alle  
sponde del Mare con barca, e Marinari  
pronti per la partenza d'Alceste.

*Olinto, poi Alceste, e Fenicio.*

*Oli.* Sarò pur una volta  
Senza rival. Da questo lido al fine  
Vedrò Alceste partir. La sua tardanza  
Però mi fa temer. Si fosse mai  
Pentita Cleonice! ah non vorrei...

*Alc.* Signor procuri indarno  
*a Fenicio nell'uscire*

Di trattenermi ancor.

*Oli.* Son pronti Alceste  
I nocchieri, e la Nave. Amico è il vento,  
Placido è il mar.

*Fen.* Taci importuno. *ad Olinto.* Almeno  
Differisci per poco. *ad Alceste.*  
La tua partenza. Io non lo chiedo in vano.  
Basta. Del mio consiglio  
Non avrai da pentirti. Infìn ad ora  
Sai pur che amico, e Genitor ti fui.

*Oli.* ( Mancava il Padre a trattener costui. )

*Alc.* Ah della mia Sovrana al tuo consiglio  
Il comando s'oppono.

D 3

*Oli.*



54  
*Oli.* Alceste, a quel ch'io sento, ha gran ragione.  
*Fen.* E' puoi lasciarmi? e vuoi partir? Nè pensi  
Come resta Fenicio? io ti sperai  
Più grato a tanto amor.

*Alc.* Deh caro Padre,  
Che tal posso chiamarti  
Mercè la tua pietà. Non dirmi ingrato,  
Che mi trafiggi il cor.  
Signor tu piangi?  
Ah non merita Alceste  
Una lagrima tua. Questo dolore  
Prolungarti non deggio. Addio restate.

*In atto di partire.*

*Oli.* ( Lode agli Dei. )

*Alc.* Vi raccomando amici  
L'afflitta mia Regina.  
Le memorie, il costume, i luoghi.. oh Dio  
Consolatela amici, amici addio.  
*nel partire s'incontra in Cleonice.*

### SCENA II.

*Cleonice, e detti.*

*Cle.* Fermati Alceste.

*Alc.* O stelle!

*Oli.* ( Un' altro inciampo, )  
( Ecco alla sua partenza )

*Alc.* A che ritorni  
Regina a rinovar la nostra pena.

*Cle.* Fenicio, Olinto, in libertà lasciate  
Me con Alceste.

*Oli.* Il mio dover faria

Coll'

Coll' amico restar.

*Cle.* Tornar potrai  
Per l' ultimo congedo.

*Oli.* Tornerò. ( Ma ch'ei parta io non lo credo. )  
*parte.*

*Fen.* Giungi a tempo o Regina. A caso il cielo  
Forse non prolungò la sua dimora;  
Di renderlo felice hai tempo ancora.

### SCENA III.

*Cleonice, ed Alceste.*

*Cle.* **A**lceste assai diverso  
E il meditar, da l' eseguir l' imprese.

Finchè mi sei presente  
Facile credo il riportar vittoria,  
E parmi che l'amor ceda alla gloria.  
Ma quando poi mi trovo  
Priva di te, s'indebolisce il core,  
E la mia gloria oh Dio cede all'amore.

*Alc.* Che voi dirmi perciò?

*Cle.* Che non poss'io  
Viver senza di te. se Alceste, e il regno  
Non vuol, ch'io goda uniti  
Il rigor delle stelle a me funeste,  
Si lasci il regno, e non si perda Alceste.

*Alc.* Come?

*Cle.* Su queste arene  
Rimaner non conviene. Aure più liete  
E respirar altrove  
Teco verrò.

*Alc.* Meco verrai? Ma dove?

D 4

Cara,



Cara, se avessi anch' io,  
Sudor degli Avi miei sudditi, e trono,  
Sarei più, che non sono  
Facile a compiacere il tuo disegno;  
Ma li sudditi, e il regno  
Che in retaggio mi diè forte tiranna,  
Son pochi armenti, ed una umil campana.

*Cle.* Nel tuo povero albergo  
Quella pace godro, che in regio tetto  
Andrò dal monte al prato  
Ma con Alceste a lato.  
Scorrerò le foreste,  
Ma farà meco Alceste. E sempre il Sole  
Quando tramonta, e l'occidente adorna,  
Con te mi lascerà,  
Con te mi trovera quando ritorna.

*Alc.* Cleonice adorata, in queste ancora  
Felicità sognate.  
Amabili deliri  
D'alma gentil, che nell'amore eccede,  
O come chiaro il tuo bel cor si vede.  
Ma son vane lusinghe  
D'un acceso desio . . . .

*Cle.* Lusinghe vane!  
Di ricusare un regno  
Capace non mi credi?

*Alc.* E tu capace  
Mi credi di soffrirlo! Ah bisognava  
Celar bella Regina  
Meglio la tua virtude, e meno amante  
Farmi

Farmi della tua gloria. Io fra le selve  
La tua sorte avvilit? L'anime grandi  
Non son prodotte a rimaner sepolte  
In languido riposo. Ed io farei  
All'Asia debitor di quella pace  
Che fra tante vicende,  
Dalla tua man, dalla tua mente attende.

*Cle.* Deh perchè quì raccolta  
Tutta l'Asia non è, che l'Asia tutta  
Di quell'amor che in Cleonice accusa,  
Nel tuo parlar ritroveria la scusa.  
Io vacillai. Ma tu mi rendi o caro  
La mia virtude, e nella tua favella  
Quell'istessa virtù mi par più bella.  
Parti. Ma prima ammira  
Gli affetti in me di tua fortezza. **Alceste**  
Vedrai com'io t'imito.  
Sieguiami nella Regia. Il nuovo sposo  
Da me saprai. Dell'Imenco reale  
Ti voglio spettator.

*Alc.* Troppa costanza  
Brami da me.

*Cle.* Ci softeremo insieme  
Emulandoci a gara.

*Alc.* Oh Dio non fai  
Il barbaro martir d'un vero amante;  
Che di quel ben che a lui sperar non lice  
Invidia in altri il possessor felice.

*Cle.* So ben' anch'io quel fiero  
Martir d'un cor geloso;



Chi gode un bel riposo  
Solo al suo bene accanto:  
Chi più dell'altro altero  
Frena i sospiri, e il pianto;  
E pure un cenno, un guardo,  
Tutto gl'è pena al cor.

Ma tu sentir non dei

Si barbaro martoro;  
Pensa che peno, ed ardo;  
Che l'Idol mio tu sei:  
Chetati mio tesoro:  
Fidati del mio amor.      *Se &c.*

S C E N A I V.

*Alceste, e poi Olinto.*

*Alc.* **D**I Cleonice i detti  
Mi confondon la mente. Ella desia,  
Ch'io la rimiri in braccio ad altro sposo,  
E poi dice che pensa al mio riposo:

*Oli.* Sei pur solo una volta. Or non avrai  
Chi differisca il tuo partir. Permetti  
Che in pegno d'amistà l'ultimo amplesso  
Ti porga Olinto.

*Alc.* Un generoso eccesso.

Del tuo bel cor la mia partenza onora,  
Ma la partenza mia non è per ora.

*Oli.* Come? per qual ragione?

*Alc.* La Regina l'impone.

*Oli.* Ogni momento

Vai cangiando desio.

*Alc.* Il comando cangiò. Mi cangio anch'io.

*Oli.*

*Oli.* Ma che vuol Cleonice? è suo pensiero  
Forse eleggerti Rè?

*Alc.* Tanto non spero.

*Oli.* Dunque ti vuol presente  
Al novello Imeneo. Barbaro cenno,  
Che non devi eseguir

*Alc.* T'inganni. Io voglio  
Tutto soffrir. Sarà qualunque sia  
Bella se vien da lei la morte mia.

Quel labro adorato

M'è grato,

M'accende,

Se vita mi rende,

Se morte mi dà.

Non ama da vero

Quell'alma che ingrata

Non serve all'impero

D'amata

Beltà.

*Quel &c.*

S C E N A V.

*Olinto.*

**I**O lo prevvidi. Una virtù fallace

Per sopire i tumulti

Simulò Cleonice. Ella pretende

Col caro Alceste assicurarli il trono.

Poco temuto io sono,

Che il duro fren della paterna cura

Questi audaci assicura. Ah se una volta

Scuoto il giogo servil, cangiar d'aspetto

Vedrò l'altrui fortuna,

D 6

E far



**E** far saprò mille vendette in una.  
 Non sembra ardito, e fiero  
 Leon che prigioniero,  
 In grazie, in scherzi, in gioco,  
 Sin ch'è in catene è stretto,  
 Si vede a dilettar.  
 Ma se i suoi lacci spezza,  
 Sveglia la sua fierezza,  
 E al primo suo ruggito,  
 Si vede impallidito,  
 Chi 'l viene ad insultar,  
 Non &c.

## S C E N A V I.

Appartamenti terreni di Fen. dentro la Reggia  
 Fenicio, poi Mitrane.

**Fen.** **I**N più dubbioso stato (pone  
 Mai non mi vidi. Alle mie stanze im-  
 Cleonice ch'io torni, e vol che attenda  
 Qui l'onor de' suoi cenni. Impaziente  
 Le richiedo d'Alceste, e mi risponde  
 Che fin'or non partì. Qual'è l'arcano  
 Che fuor del suo costume  
 La Regina mi tace? Ah ch'io pavento  
 Che sian le cure mie disperse al vento.  
**Mit.** Consolati o Signor. Vicine al porto  
 Son le Cretesi squadre. Io rimirai  
 Dall'alto della Regia  
 Che sotto a mille prore il mar biancheggia.  
**Fen.** Amico, ecco il soccorso  
 Sospirato da noi. Possiamo al fine

Far

Far patese alla Siria  
 Il vero successor. Ritrova Alceste;  
 Guidalo a me. De' tuoi fedeli aduna  
 Quella parte che puoi. Mitrane amato  
 Chiedo l'ultime prove  
 Della tua fedeltà.

**Mit.** Volo a momenti  
 Quanto imponesti ad eseguir.  
*in atto di partire.*

**Fen.** Ma senti.  
 Cauto t'adopra, e cela  
 Per qual cagion le numerose squadre.

## S C E N A V I I.

*Olinto, e detti.*  
**Oli.** **D**I gran novella o padre  
 Apportator son'io.

**Fen.** Che rechi?  
**Oli.** Ha scelto  
 Cleonice lo sposo.

**Fen.** E forse Alceste?  
**Oli.** Ei lo spero, ma in vano.

**Fen.** Che colpo è questo, inaspettato, e strano  
 S C E N A V I I I.

*Alceste con due comparse che portano su bacile  
 Manto, e Corona, e detti.*

**Alc.** **P**Ermetti che al tuo piede . . .  
*inginchandosi*

**Fen.** Alceste, o Dei  
 Che fai? che chiedi?

**Alc.** Il nostro Re tu sei.

Fen.



*Fen.* Come? sorgi.

*Alc.* Signor per me t'invia  
 Queste reali insegne  
 La faggia Cleonice. Ella t'attende  
 Di quelle adorno a celebrar nel Tempio  
 Teco il Regio Imeneo.

*Fen.* Ne pensò la Regina  
 Quanto ineguale a lei  
 Sia Fenicio d'età?

*Alc.* Pensò che in altri  
 Più senno, e maggior fede  
 Ritrovar non potea. Con questa scelta  
 La magnanima Donna  
 Mille cose compì. Premia il tuo merito,  
 Fa mentire i maligni,  
 Provvede al regno, il van desio delude  
 Di tanti ambiziosi.....

*Mit.* E calma in parte  
 Le gelose tempeste  
 Nel dubbio cor dell'affannato Alceste.

*Fen.* Ecco l'unico evento a cui quest'alma  
 Preparata non era.

*Oli.* Ognun sospira  
 Di vedere il suo Re. Consola o padre  
 Gli amici impazienti,  
 Il popolo fedel, Seleucia tutta  
 Che freme di piacer.

*Fen.* Precedi Olinto  
 Al tempio i passi miei. Di, che fra poco  
 Vedranno il Re. Meco Mitrane, e Alceste

Rimangano un momento.  
*Oli.* (Purchè Alceste non goda io son contento.)  
*parte.*

*Fen.* Numi del Ciel, pietosi Numi, Io tanto  
 Non bramavo da voi. Cure felici,  
 Fortunato sudor. Finisco Alceste  
 D'esserti Padre. In queste braccia accolto  
 Più col nome di figlio  
 Esser non puoi. Son queste  
 L'ultime tenerezze. *l'abbraccia*

*Alc.* E per qual fallo  
 Io tanto ben perdei?

*Fen.* Son tuo vassallo, ed il mio Re tu sei.  
*s'inginocchia.*

*Alc.* Sorgi, che dici?

*Mit.* O generoso!

*Fen.* Al fine  
 Riconosci te stesso. In te respira  
 Di Demetrio la prole. Il vero crede  
 Vive in te della Siria. A questo giorno  
 Felice io ti serbai. Se a me non credi,  
 Credi a te stesso: all'indole reale:  
 Al magnanimo cor: credi alla cura  
 Ch'ebbi degli anni tuoi: credi al rifiuto  
 D'un'offerta Corona, e credi a queste  
 Che m'inondan le gote  
 Lagrime di piacer.

*Alc.* Ma fin' ad ora  
 Signor perchè celarmi  
 La forte mia?



*Fen.* Tutto saprai. Concedi  
 Che un momento io respiri. Oppresso il core  
 Dal contento impensato,  
 Niega alla vita il ministero usato.  
 Giusti Dei da voi non chiede  
 Altro premio il zelo mio.  
 Coronata ho la mia fede,  
 Non mi resta che morir.  
 Fato reo, felice sorte,  
 Non pavento, e non desio,  
 E l'aspetto della morte  
 Non può farmi impallidir.

Giusti ec.

*Parte seguito da quelli, che portano  
 l'insegne reali.*

S C E N A I X.

*Alceste, e Mitrane.*

*Alc.* Sogno! son desto!  
*Mit.* Il primo segno anch'io  
 Di suddito fedel... *In atto d'inginocchiarsi.*  
*Alc.* Mitrane amato  
 Non parlarmi per ora.  
 Lasciami in libertà. Dubito ancora.  
*Mit.* All'or che stringerai  
 La tua diletta in seno,  
 Forse non temerai  
 Credilo a me così.  
 A' tuoi passati affanni  
 Solievo troverai,  
 Nel vagheggiar que' ria

Onde

Onde il tuo cor languì.  
 All'or ec.

S C E N A X.

*Alceste, poi Barsene.*

*Alc.* IO Demetrio? io l'Erede  
 Del trono di Seleucia! e tanto ignoto  
 A me stesso fin'or? Quante sembianze  
 Io vo cangiando! in questo giorno solo  
 Di mia sorte dubbioso  
 Son Monarca, e Pastore.

*Bar.* Fenicio è dunque il Re.

*Alc.* Lo scelse al trono  
 L'illustre Cleonice.

*Bar.* Io ti compiango  
 Nelle perdite tue. Ma non potendo  
 La Regina ottenere, più non dispero  
 Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.

*Alc.* A Barsene?

*Bar.* Io nascosi  
 Rispettosa fin'or l'affetto mio.  
 Un trono, una Regina eran rivali  
 Troppo grandi per me. Ma veggio al fine  
 Già sposa Cleonice,  
 Fenicio Re, le tue speranze estinte,  
 Onde a spiegar ch'io t'amo, altri momenti  
 Più opportuni di questi  
 Sceglier non posso.

*Alc.* O quanto mal scegliesti.

SCE-



## SCENA XI.

*Barsene.*

**E** Ra meglio tacer. Speravo almeno  
 Che parlando una volta  
 Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta.  
 Questa picciola speme  
 Or del tutto è delusa.  
 Sà la mia fiamma Alceste, e la ricusa:  
 Semplicetta Tortorella  
 Che non vede il suo periglio;  
 Per fugir dal crudo artiglio,  
 Vola in grembo al Cacciator.  
 Voglio anch'io fugir la pena  
 D'un amor fin'or tacciuto,  
 E m'espongo d'un rifiuto  
 All'oltraggio, ed al rossor.  
 Semplicetta ec.

## SCENA XII.

Gran Tempio dedicato al Sole con Ara, e  
 Simulacro del medesimo nel mezzo, e  
 trono da un lato.

*Cleonice con seguito, e Fenicio accompagnato da  
 due Cavalieri, che portano su i bacili il  
 Manto reale, la Corona, e lo Scettro.*

**Fen.** **C**Redimi, ionò t'ingano. Alceste è il vero  
 Successor della Siria. A lui dovute  
 Son quelle regie insegne.

**Cle.** In fronte a lui

Ben

Ben ravvisai gran parte  
 Dell'anima real.

**Fen.** So, ch'è delitto.

La cura, ch'io mostrai d'un tuo nemico;  
 Ma un nemico sì caro,  
 Ma il rifiuto di un trono  
 Facciano la mia scusa, e il mio perdono.

**Cle.** Quanti portenti il Fato  
 In un giorno adunò! Di pace priva  
 Quando credo restar....

**Fen.** Demetrio arriva.

## SCENA XIII.

*Alceste, che viene incontrato da Cleonice,  
 da Fenicio, Mitrane, e Guardie.*

**Alc.** **L**A prima volta è questa  
 Che mi presento a te senza timore  
 Di vedetti arrossir del nostro amore.

**Cle.** Signor cangiammo sorte. Il Re tu sei;  
 La suddita son'io,  
 E il timor del tuo sen passò nel mio.  
 Va Demetrio. Ecco il foglio  
 Degli Avi tuoi. Con quel piacer lo rendo,  
 Che donato l'avrei....

**Mit.** Anime generose.

**Alc.** Andrò sul trono,  
 Ma la tua man mi guidi. E quella mano  
 Sia premio alla mia fè.

**Cle.** Sì grato cenno  
 Il merto d'ubbidir tutto mi toglie.

Vanno



Vanno vicino all'ara, e si porgono la mano.

*Fen.* O qual piacer nell'alma mia s'accoglie!

### SCENA XIV.

*Barsene, e detti.*

*Bar.* **T**utta in tumulto  
E Seleucia o Regina.

*Cle.* Perché?

*Bar.* Sai che poc' anzi  
Giunse di Creta il messaggero, e seco  
Cento legni seguaci?

*Cle.* E ben fra poco  
L'ascolterò.

*Bar.* Ma l'inquieto Olinto  
Non potendo soffrir, che regni Alceste  
Col Messaggio s'unì. Sparge nel volgo,  
Che Fenicio l'inganna:  
Che sosterrà veraci i detti sui;  
E che il vero Demetrio è noto a lui

*Cle.* Ahimè Fenicio.

*Fen.* Eh non temer. Sul trono  
Con sicurezza andate.  
Si vedrà chi mentisce.

### SCENA ULTIMA:

Olinto portando in mano un foglio sigillato.  
Ambasciatore Cretense. Seguito de'  
Greci, Popolo, e detti.

*Oli.* **O**là fermate. a Cleonice, e ad Al-  
ceste incaminate verso il trono.

Il Ciel non soffre inganni. In questo foglio  
Si scoprirà l'erede  
Dell'estinto Demetrio. Esule in Creta  
Pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso  
Dal sigillo real. Questi lo vide  
*accennando l'Ambasciatore.*

Da Demetrio vergar. Questi lo reca  
Per pubblico comando. E porta seco  
Tutte l'armi Cretensi  
Del regio sangue a sostener l'onore

*Cle.* Oh Dei!

*Fen.* Leggasi il foglio. *ad Olinto.*

*Oli.* Alceste, finirà cotanto orgoglio.

*Olinto apre il foglio, e legge.*

Popoli della Siria, il figlio mio  
Vive ignoto frà voi. Verrà quel giorno  
Che a voi si scoprirà. Se ad altro segno  
Ravvisar no'l poteste,  
Fenicio l'educò nel finto Alceste.  
Demetrio.

*Cle.* Io torno in vita.

*Fen.* A questo passo *ad Olinto*  
T'aspettava Fenicio.

*Oli.* Io son di fasso.

*Mit.* Gelò l'audace.

*Oli.* In te Signor conosco, *ad Alceste*  
Il mio Monarca, e dell'ardir mi pento:  
*Alc.* Che sei Figlio a Fenicio io sol rammento.

*Fen.* Su quel trono una volta  
Lasciate ch'io vi miri. Ultimo segno  
*De'*



De' voti miei.

*Alc.* Quanto possiedo è dono  
Della tua fedeltà. Dal labbro mio  
Tutto il mondo lo sappia.

*Fen.* E il mondo impari  
Dalla vostra virtù come in un core  
Si possano accoppiar gloria, ed Amore.

*Alceste, e Cleonice vanno sul trono*

*Coro* Quando scende in nobil petto  
E compagno un dolce affetto,  
Non rivale alla Virtù.

Respirate alme felici,  
E vi siano i Numi amici,  
Quanto avverso il Ciel vi fù.

**I L F I N E.**

Die 16. Marti 1737.

**I M P R I M A T U R**

Fr. Dominicus Hyacinthus Porrus Ordinis  
Præd. Pro-Vicarius Sancti Officii Papiæ.

B. de Allegris Vicarius Generalis.

Benignus de Comitè Judex Prætorius L. T.



# NELL' ATTO SECONDO.

## SCENA VII.

*Vi va la seguente Aria.*

Da mille, e mille affanni  
Oppresso è il cor nel seno:  
Piango, sospiro, e peno  
Senza sperar pietà.

Veggio, che tutti a' danni  
Dell' alma mia congiura:  
La mia crudel Fortuna,  
Quando mi lascerà.

*Da mille ec*